

# Scuola e Lavoro

Quattro ore di lavoro e due di scuola, dal lunedì al venerdì, più altre quattro di studio il sabato mattina. Ad un giovane che vuole imparare un mestiere dopo gli anni dell'obbligo scolastico, la scuola bottega offre una buona opportunità: scegliere un lavoro e cominciare subito a farlo, abbinando la pratica in laboratorio allo studio in aula.

In verità, più che un lavoro si apprende un mestiere falegname, idraulico, cuoco, carrozziere, pasticciere, elettricista, calzolaio, parrucchiere, panettiere, sarto, elettrauto, meccanico, restauratore e molti altri ancora.

L'allievo, all'atto dell'iscrizione, decide quale attività intende svolgere e viene immediatamente inserito nel laboratorio artigiano. L'unico limite è dato dall'impossibilità di trovare maestri artigiani, Ma questa è una garanzia per il giovane, perché ciò solitamente avviene a causa della saturazione

del mercato per quel determinato mestiere. La scuola bottega, non essendo legata a rigide categorie professionali, si adatta alle esigenze sempre nuove del lavoro artigiano, assorbendo i candidati solo per specializzazioni che sicuramente offrono prospettive. Ciò non toglie che, su precisa richiesta degli al-

lievi, la scuola non possa impegnarsi nella ricerca di maestri artigiani per mestieri che appaiono desueti o non produttivi al momento, come accaduto in alcuni casi per il lavoro di maniscalco o di battilastra in oro.

Simile duttilità costituisce la regola anche per i programmi di studio teorico. In aula si imparano: italiano, matematica, disegno, morale, inglese, amministrazione di bottega, dattilografia e utilizzo del computer. Ma i programmi si adattano continuamente alle esigenze degli allievi, verificate attraverso l'esperienza quotidiana. In questo modo la formazione teorica non è mai separata dai bisogni concreti dei giovani, dentro e fuori la bottega. L'obiettivo è quello di fornire loro un patrimonio culturale minimo, indispensabile per poter condurre in proprio una bottega artigiana. Se, infatti,

la gran parte dei ragazzi che frequenta le scuole bottega trova immediatamente un'occupazione, per molti di costoro si apre la prospettiva concreta di avviare un'attività indipendente. Alla scuola bottega non si arriva per ripiego, come accade sovente per la formazione professionale tradizionale, bensì per scelta. Per il desiderio di imparare, vivendolo dal di dentro, un determinato mestiere. I corsi sono triennali. Nei primi due anni si lavora in bottega al mattino, dal lunedì al venerdì, e il pomeriggio si seguono le lezioni teoriche in aula. Il terzo anno è organizzato diversamente, lasciando più spazio alla pratica; si va in bottega dal lunedì al venerdì, mentre le lezioni teoriche si svolgono solo al sabato e limitatamente a quattro materie: matematica, italiano, inglese e amministrazione di bottega. Nella scuola bottega tutto si basa sull'impegno volontario di insegnanti, artigiani e assistenti. È prevista una tassa di iscrizione annuale che comprende anche il costo dei testi scolastici. Durante l'attività formativa gli allievi sono coperti da polizza infortuni, stipulata dalla scuola direttamente con l'Inail.

Alla fine del terzo anno viene rilasciato un attestato di frequenza. Nata vent'anni fa al Carmine, uno dei quartieri più malfamati di Brescia, con gli obiettivi di evitare l'emarginazione sociale dei giovani che abbandonavano la scuola e, al tempo stesso, assicurare un futuro al lavoro artigiano, l'iniziativa conta trentotto sedi in diverse regioni d'Italia, con oltre tremila allievi, ed è presente anche all'estero. Complessivamente, nella scuola centrale, fino ad oggi sono stati diplomati quattrocentotrenta due allievi.

Come una nota rivista, che dichiara di essere la pubblicazione con il maggior numero di imitazioni, anche l'idea bresciana è stata copiata da più parti, ma abbandonando la caratteristica determinante della gratuità dell'impegno delle persone.

Per non correre il rischio di perdere di vista la ragione primaria dell'iniziativa nelle scuole bottega oggi si discute se non sia il caso di associarsi in una federazione sulla base di uno statuto che riaffermi il fondamentale valore del volontariato.